

WSI DOSSIER / STARGATE

OPPORTUNITÀ DA DIGITALIZZAZIONE

# NEL FUTURO DELLE BANCHE C'È LA FINANZA DECENTRATA

Secondo Deloitte nel corso del 2021 si potrebbe assistere a una naturale evoluzione della finanza decentrata, da finanza degenerata a piattaforma fintech decentralizzata e sostenibile

DI FABRIZIO GUIDONI

Grazie alla cosiddetta finanza decentrata (DeFi) basata sulla tecnologia blockchain, i nuovi operatori della finanza possono già pensare di creare e utilizzare servizi e prodotti finanziari senza più ricorrere ai tradizionali intermediari. In questo modo, potranno cercare di scardinare le barriere di un mondo fino a ora protetto da barriere normative e operative. Una vera rivoluzione in vista. Ma che impatti avrà in concreto questa evoluzione tecnologica sui servizi finanziari erogati? Come spiega un report di Deloitte sulla finanza decentrata, in futuro i servizi finanziari potranno arrivare addirittura a essere scambiati grazie alla "tokenizzazione" che consente la conversione dei diritti di un bene in un *token*, una sorta di gettone digitale. In questo modo quote di fondi comuni o polizze assicurative verranno scambiate sulla blockchain sotto forma di token mentre per il loro acquisto verrà utilizzata una criptovaluta. Oltre a una maggiore velocità di scambio, con i token si potranno ridurre i costi generali associati all'emissione, il trasferimento

**+1000%**

L'INCREMENTO DA  
INIZIO 2020, DEL  
"VALORE TOTALE  
BLOCCATO" IN  
DOLLARI SU TUTTE LE  
PIATTAFORME DEFI

e la gestione di attività tradizionali quali titoli, merci e beni immobili.

Stando a quanto si legge sul sito DefiPulse, che pubblica analisi e classifiche dei protocolli di *decentralized finance*, nel 2020 la finanza decentralizzata ha visto un'espansione parabolica, in cui il valore totale bloccato (Tvl, una misura dell'importo degli asset dedicati all'ecosistema DeFi) è aumentato da meno di 1 miliardo di dollari a quasi 25 miliardi. Da inizio 2020, il Tvl in dollari su tutte le piattaforme DeFi è aumentato di oltre il 1.000% e non sembra rallentare.

**La spinta dei cripto-asset.** Accanto all'espansione della tecnologia blockchain, negli ultimi dodici mesi anche le criptovalute hanno registrato un vero e proprio boom. Sempre più aziende e istituzioni hanno iniziato a utilizzarle nelle loro attività quotidiane. Nel settore della finanza numerose istituzioni finanziarie tradizionali sono entrate nel *criptomarket* con prodotti e servizi proprietari come nel caso di Banca Generali, Goldman Sachs e Deutsche Bank. Ma non solo. La crisi economica da Covid 19 ha spinto alcune banche centrali ad attuare politiche di quantitative easing che hanno fatto affiorare ai tavoli dei legislatori proposte per la creazione del digital dollar o digital euro. Per favorire questo processo di digitalizzazione e renderlo più trasparente l'Unione europea sta già mettendo a punto un nuovo quadro normativo per i mercati dei cripto-asset denominato regolamento Mica. Il Mica definisce i cripto-asset come rappresentazioni digitali di valore o di diritti che possono essere trasferiti e memorizzati elettronicamente.

**Le tendenze nel 2021.** Il 2020 ci ha dunque proiettato nel nuovo anno con grandi attese su ulteriori svi-

Per evitare di venire superati dagli operatori fintech, gli intermediari tradizionali sono al lavoro per lanciare i loro prodotti anche sulle piattaforme tecnologiche: dai sistemi di pagamento ai servizi finanziari



luppi per la finanza decentrata attraverso blockchain. Secondo Deloitte questa accelerazione vedrà emergere alcune tendenze nel corso dei prossimi mesi. Innanzitutto si potrà assistere a un incremento dei trasferimenti internazionali e pagamenti alle Pmi. Le criptovalute consentono di effettuare trasferimenti e pagamenti più rapidamente e quasi senza spese. In futuro, è probabile che vedremo un'alternativa all'infrastruttura bancaria basata su Sepa e Swift. Inoltre si potrà assistere a un aumento del rendimento medio offerto agli investitori. La finanza decentrata offre agli investitori l'accesso a mercati alternativi con tassi d'interesse più elevati e costi di ritiro e di liquidazione più bassi rispetto all'attuale infrastruttura bancaria. Si potrà assistere poi alla co-partecipazione nella creazione dell'infrastruttura per il futuro della finanza. La blockchain potrà essere utilizzata, ad esempio, per verificare la provenienza dei documenti per le richieste di risarcimento assicurativo riducendo così i tempi di elaborazione o per migliorare le spedizioni transfrontaliere. Infine si potrà andare verso una standardizzazione su larga scala dei servizi finanziari. Riducendo il numero di intermediari e accelerando la velocità delle transazioni, i servizi basati sulla finanza decentrata inizieranno a mostrare le potenziali efficienze promesse in comparazione ai servizi tradizionali. Non solo. Sempre secondo Deloitte nel corso del



**DEFI**  
"FINANZA  
DECENTRALIZZATA",  
CON SERVIZI EROGATI  
SENZA INTERMEDIARI  
MA CON TECNOLOGIE  
COME BLOCKCHAIN

2021 si potrebbe assistere a una naturale evoluzione della Finanza Decentrata, da finanza degenerata a piattaforma fintech decentralizzata e sostenibile. Per evitare di venire superati dagli operatori del mondo fintech, gli intermediari tradizionali sono al lavoro per lanciare i loro prodotti anche su queste piattaforme tecnologiche. Non solo sistemi di pagamento ma anche servizi finanziari come conti correnti, ma anche prestiti, prodotti di investimento, assicurativi e pensionistici.

**Il fondamentale ruolo delle aziende informatiche.** All'accelerazione delle esigenze di soluzioni e servizi digitali da parte dei maggiori gruppi bancari e assicurativi si sta accompagnando una pronta parallela risposta dai loro partner informatici. "La maggior parte delle aziende informatiche che forniscono servizi e soluzioni digitali ai maggiori gruppi bancari e assicurativi - spiega a Wall Street Italia **Nicolò Romani**, responsabile Digital Hub di Step - hanno registrato nel 2020 una forte crescita dei loro ricavi in questi ambiti. L'apparente situazione di "stabilità" dovuta a una accelerazione della domanda di digitalizzazione, causata anche dalla pandemia, nasconde in realtà un processo di trasformazione strutturale nella domanda stessa che rischia di lasciare 'senza mercato' una parte non trascurabile dell'offerta". Cosa ci dobbiamo quindi aspettare? "Il settore finan-

WSI DOSSIER / STARGATE

## “Così aiutiamo la rivoluzione digitale del mondo bancario”

> ziaro – entra nel dettaglio Romani – si sta avvicinando a grande velocità alla cosiddetta terza fase della digitalizzazione, la digitalizzazione vera e propria degli asset e l'utilizzo del cloud, che seguono sempre alle prime due fasi: digitalizzazione dei canali commerciali e dei processi interni aziendali. Così come ad esempio è avvenuto nella musica o nelle telecomunicazioni la vera trasformazione del settore è arrivata con la digitalizzazione della musica stessa e della voce, così anche nel settore finanziario siamo sulla soglia di una profonda trasformazione verso la finanza decentrata resa possibile dalla progressiva digitalizzazione degli asset finanziari, come nel caso dei crypto-asset. Nella terza fase entrano in campo attori *pure digital* oltre alla Big Tech e si verifica una selezione naturale nell'offerta delle sole aziende in grado di supportare il nuovo paradigma”.

**Il futuro dell'offerta.** Secondo il responsabile Digital Hub di Step l'offerta si sta polarizzando sui due estremi. Le migliori aziende IT stanno cercando di allargare il proprio posizionamento anche come abilitatori di servizi end-to-end in grado di offrire alle banche e alle assicurazioni i loro servizi in maniera modulare e sulle architetture cloud. In questa ottica si potrebbe inquadrare, lato offerta, l'interesse di Accenture per Cedacri e, lato domanda, l'accordo di Intesa Sanpaolo con Google e Tim.

Dall'altra parte si osserva una crescita di piccole aziende specializzate e/o di startup fintech e insurtech che si presentano alle banche e alle assicurazioni come agili e innovativi abilitatori di servizi, utili per accelerare i loro percorsi di innovazione.

Nella sua analisi, Nicolò Romani conclude spiegando che le aziende dell'offerta che non si stanno polarizzando su questi due estremi sono destinate a veder contrarre notevolmente i loro ricavi e, in alcuni casi, a scomparire.

**L'integrazione banche-assicurazioni.** Un fron-

**“Il digitale è una sfida certo – spiega Nicolò Romani, responsabile Digital HUB di Step –, ma può essere anche un'interessante opportunità di crescita, per reinventarsi e creare servizi nuovi. È quello che abbiamo fatto e stiamo facendo in Step dove la rivoluzione digitale ha contribuito in maniera rilevante a trasformarci in quello che siamo oggi: un leader di mercato nella fornitura di servizi e soluzioni al mondo bancario e assicurativo per la gestione di reti di**

**filiali, agenzie e punti vendita. Da anni investiamo in realtà tecnologiche medio piccole che rappresentano un'eccellenza nel loro settore o segmento di mercato. Ne è un esempio l'operazione con Crea, startup attiva nello sviluppo di soluzioni per la distribuzione interamente digitale di polizze assicurative, dove abbiamo guidato un round di 2 milioni di euro. L'operazione è perfettamente coerente con la strategia di business che stiamo implementando: aiutare i nostri clienti a sviluppare il proprio business offrendo soluzioni sempre più digitali – sia in termini di processo che di offerta di prodotti – in grado di semplificare l'operatività di tutti i giorni”.**



Nicolò Romani  
Responsabile Digital HUB di Step

te caldo nel processo di digitalizzazione dei servizi è quello legato al processo di integrazione in Italia tra banche e compagnie di assicurazioni. Secondo Nicolò Romani, le partnership tra banche e assicurazioni rappresentano certamente un grande potenziale per la crescita di entrambi i settori. “Affinché il potenziale di queste collaborazioni – precisa Romani – possa scaricare a terra tutto il suo potenziale, occorre trovare ogni volta una chiara sintesi tra i rispettivi ruoli. L'accelerazione del processo di digitalizzazione di sottoscrizione delle polizze e delle polizze stesse ha preso “in contropiede” sia il settore bancario che quello assicurativo, che non riesce sempre a offrire alle banche piattaforme digitali e/o multicanali evolute per finalizzare il processo commerciale dei propri prodotti. Questo gap di tecnologia digitale ha creato uno spazio di opportunità per insurtech e broker che, nel colmarlo cercano, laddove possibile, di allargare il ventaglio dei prodotti offerti e/o la loro conoscenza dei clienti delle banche.

È quindi in corso una ridefinizione dei ruoli e una competizione silenziosa sul cosiddetto “ultimo miglio”, ovvero sulla titolarità se non del cliente stesso, almeno dei dati del cliente, fattore non irrilevante nella data economy”.

Dopo la digitalizzazione dei canali commerciali e dei processi interni aziendali il settore finanziario si sta avvicinando alla terza fase: la digitalizzazione vera e propria degli asset e l'utilizzo del cloud